

Economia

TOCCANDO FERRO

«La burocrazia ci soffoca, specialmente nel nostro settore non si può più lavorare. Con gli ultimi regolamenti le autorizzazioni per i trasporti speciali praticamente non vengono più date».

Luigi Longoni, Longoni Piero di Lecco, settore trasporti

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547



Il segretario lecchese Vittorio Tonini e il presidente Daniele Riva



La delegazione lecchese di Confartigianato



Luigi Longoni e Giovanni Mazzina, associati settore trasporto

Più infrastrutture e meno burocrazia «Siamo quelli del sì»

Gli artigiani a Milano. Molti lecchesi alla manifestazione. Proposte concrete, ma senza attacchi espliciti al governo «Noi siamo quelli che paghiamo sempre e comunque»

MILANO

STEFANO SCACCAROZZI

Più infrastrutturale, meno tasse e meno burocrazia: sono queste le richieste che gli artigiani lecchesi hanno lanciato ieri mattina prendendo parte alla manifestazione nazionale «Quelli del sì» indetta da Confartigianato. Proprio il tema delle piccole e grandi opere è stato tra i più dibattuti, come sottolinea il presidente di Confartigianato Lecco Daniele Riva: «È emersa la necessità e la volontà di avere infrastrutture moderne e più

performanti. In tutti i territori, rispetto a programmazioni di decenni, purtroppo tanti interventi sono fermi al palo. Un massiccio investimento sulle opere pubbliche porterebbe a una crescita importante del Pil. Interventi che possono essere realizzati anche in più anni, ma che vanno fatti partire e seguiti. La burocrazia, obblighi e imposizioni fiscali poi incidono molto: in Italia si ha sempre il timore di sbagliare in questi adempimenti. Questo atteggiamento da Stato di polizia di chi deve con-

trollare non aiuta».

Importante la partecipazione, come evidenzia il segretario generale Vittorio Tonini: «Ancora una volta i nostri artigiani hanno risposto in maniera straordinaria con 1600 presenze da tutta Italia in una giornata di lavoro. Una manifestazione che ha voluto sostenere le nostre proposte. Almeno su alcuni punti credo ci sia la volontà del Governo di venirci in contro: penso alla chiusura del Sistri, ai premi Inail, all'iper ammortamento degli immobili. Piccole

coso che però danno il segno che la nostra manifestazione è servita».

Un insieme di proposte e richieste, quelle degli artigiani, che si traducono anche con l'appello «lasciateci lavorare». Infatti per Giovanni Mazzina della ditta Sac Autoservizi di Colico le istituzioni dovrebbero cercare di agevolare anziché penalizzare le piccole imprese: «Noi siamo la spina dorsale dell'economia italiana. Chiediamo meno burocrazia per agevolare anziché penalizzare le piccole imprese. Noi siamo quelli che paghiamo sempre e comunque e poi non veniamo considerati».

Le voci artigiane

Luigi Longoni della Longoni Piero di Lecco, settore trasporti, punta l'indice contro la burocrazia: «Ci soffoca, specialmente nel nostro settore non si può più lavorare. Con gli ultimi regolamenti che hanno fatto le autorizzazioni per i trasporti speciali praticamente non vengono più date. Tocca a chi governa andare a controllare i ponti, non a noi che invece viaggiamo su strade non sicure».

La formazione è uno dei temi decisivi per Giampiero Conti dell'azienda Giovanni Conti Interior design di Dolzago: «Vo-

Il segretario Fumagalli

«Portiamo il Paese fuori dalla crisi»

Nessuno fermi le piccole imprese ora che si intravede la fine della crisi. È questo il monito espresso dal segretario generale di Confartigianato, il lecchese Cesare Fumagalli: «Il senso di questa giornata di mobilitazione è quello che ci vede reagire davanti al rischio di frenate mentre si sta facendo il massimo sforzo per raggiungere il gruppo di testa delle aziende europee dopo la grave crisi del decennio scorso. A partire dalle infrastrutture, dalle situazioni di contesto che determinano la produttività di un Paese come il sistema fiscale, il sistema creditizio e come la burocrazia. Nella legge di bilancio noi non chiediamo singoli provvedimenti a vantaggio della piccola impresa, diciamo invece che c'è necessità di portare fuori dalla tempesta la nave paese. Noi vogliamo concorrere a questo sforzo per lo sviluppo, noi offriamo la partecipazione attiva che ogni giorno le nostre aziende danno». S. SCA.

gliamo far capire che l'artigianato è la colonna portante dell'economia nazionale. Non vogliamo essere quindi trattati come muli, ma come persone che tengono in piedi il Paese: lasciateci lavorare. Il problema più grosso, oltre alla burocrazia, è la difficoltà di reperimento di mano d'opera qualificata: nessuno ci aiuta nella formazione».

Anche i pensionati

Semplificazione è invece la parola d'ordine per Innocenzo Sartor di Olginate, settore riparazione degli elettrodomestici, membro del direttivo provinciale: «Un problema che hanno le piccole e micro aziende come la mia è quello di poter lavorare tranquilli. Basta leggi nuove che impongono costosi sulle aziende come Sistri e fatturazione elettronica. Se ci lasciano tranquilli, si lavora bene, si innova e quindi si può ancora creare occupazione». C'era anche un gruppo di rappresentanti di Anap, cioè i pensionati affiliati a Confartigianato. Aldo Sietti, Rusconi Carlo, Donatella Brusadelli spiegano la loro presenza: «Dopo quasi 50 anni di lavoro artigiano, vogliamo continuare a sostenere l'associazione. C'è il tema delle pensioni, ma è anche il futuro dei nostri figli e nipoti».

Merletti: «Le piccole imprese vogliono restare in Europa»

MILANO

«Vogliamo dare voce a 4,4 milioni di piccole imprese e ai loro 10,8 milioni di addetti. Vogliamo dare voce a chi rappresenta il 65% del totale degli occupati delle imprese italiane. Non siamo pro o contro il Governo, ma siamo quelli del Sì perché vogliamo continuare a creare sviluppo e lavoro e a portare il made in Italy nel mondo».

Così Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, ha spiegato il senso dell'assemblea nazionale che ieri mattina ha richiamato a Milano 1600 artigiani da tut-

ta Italia. I Sì di Confartigianato vogliono infatti essere incitamenti al Governo a realizzare le condizioni di crescita del Paese.

«Non siamo qui per protestare, ma per fare proposte. Diciamo sì agli investimenti pubblici e privati, sì a efficaci collegamenti nazionali e internazionali, sì alle grandi infrastrutture strategiche e alle piccole opere per far viaggiare le persone e le merci, ma anche alle manutenzioni. Sì alle reti e connessioni per il trasferimento dei dati, sì a una pubblica amministrazione che funzioni e sia

attenta alle esigenze dei cittadini, sì a un mercato del lavoro che valorizzi il merito, sì a una giustizia civile rapida ed efficiente. Noi non stiamo facendo politica, ma abbiamo ritenuto di intervenire perché abbiamo avvertito un sentimento negativo verso gli investimenti, verso le infrastrutture e verso le politiche che per la crescita». Secondo il report di Confartigianato in otto anni gli investimenti sono scesi da 54 a 34 miliardi, cioè del 38% e si sono persi 122 mila occupati. Lo spread infrastrutturale con l'Unione Europea per investimenti

pubblici è di 17 miliardi all'anno, infatti l'Italia ha il 19,5% in meno di infrastrutture rispetto alla media europea.

«Il Governo - continua il presidente Merletti - punti sullo sviluppo. Noi non possiamo imporre decisioni politiche, ma se c'è sviluppo nelle imprese, c'è sviluppo per il Paese. Altrimenti le industrie vanno all'estero o vengono vendute a stranieri. Noi invece restiamo sui territori e lavoriamo per costruire un futuro migliore: chiediamo per questo investimenti pubblici e privati, mentre le



Giorgio Merletti

misure di assistenza riteniamo vengano dopo le misure per la crescita: è il lavoro che dà reddito e non viceversa».

Per gli artigiani è infatti necessario guardare avanti e non al passato: «Diciamo un sì forte sulla permanenza nell'Unione Europea con tutti i suoi limiti e alla moneta unica che ci dà protezione in questa fase di guerra dei dazi e di guerre finanziarie planetarie. Tutto quello che guarda indietro è lontano dal sentimento delle piccole imprese». Più autonomia ai territori, riforma del codice degli appalti, rifinanziamento delle Province, un fisco più equo e leggero sono gli altri temi toccati da Merletti.

S. Sca.

Api e formazione continua Il piano più "pesante" a Lecco

I numeri. Più competenze per oltre seimila dipendenti di 203 aziende. Un progetto unico a livello nazionale: corsi specifici per singole società

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Il più grande piano finanziato dal Fapi (Fondo Formazione Pmi) è stato concretizzato a Lecco: è qui che, grazie ad Api, oltre seimila dipendenti di 203 aziende hanno potuto arricchire le loro competenze.

Il nostro territorio è «un esempio a livello nazionale anche in relazione alla creazione di reti finalizzate alla formazione del personale». A rimarcare questa eccellenza del nostro territorio è stato, ieri, Giorgio Tamaro, direttore del Fapi, che ha affiancato il presidente di Api Lecco Luigi Sabadini nel presentare due importanti progetti realizzati dall'associazione.

Specifici profili professionali

«Per noi il tema della formazione continua è fondamentale - ha spiegato il padrone di casa - perché la sfida della qualità e del cambiamento tecnologico impone la presenza in azienda di personale con competenze di alto livello. Solo così possiamo puntare a conquistare i mercati esteri».

«Questo è il piano formativo più "pesante" che Fapi abbia mai finanziato in termini di aziende, lavoratori e risorse - ha evidenziato Tamaro - Questa cosa non poteva che realizzarsi a Lecco, dove il tema del "fare squadra" è interpretato nel modo ottimale, a partire dalla nostra territoriale. Sulla



Il Lecchese è un esempio a livello nazionale anche per la creazione di reti finalizzate alla formazione

formazione, asset fondamentale di politica industriale, può fare la differenza». I 280 corsi in programmazione (per 4.500 ore) riguarderanno innovazione e competitività, internazionalizzazione, sicurezza sui luoghi di lavoro.

Questo «progetto unico a livello nazionale» (come ha evidenziato il consigliere Api e Fapi, Andrea Beri) è stato approfondito da Domenico Calveri, responsabile della formazione di Api Lecco, che ha sottolineato il grande lavoro della propria équipe.

Quindi, riflettori su altre pecu-

liarità della struttura, quella di organizzare corsi specifici per singole aziende che debbano formare operatori propri, ma anche quella di rispondere all'esigenza di reperire determinati profili professionali.

Sei aziende hanno detto sì

In questo senso, il secondo progetto esposto ieri è condotto in collaborazione con l'agenzia per il lavoro Openjobmetis e con Fondazione Clerici, per far incontrare domanda e offerta relativamente a figure con competenze tecniche

nella conduzione e gestione di macchine a controllo numerico.

A questo progetto hanno risposto e collaborato sei aziende (Bastai Enzo, Bermec snc, Brio-Moulds srl, Immea sas, Omc srl, Torneria automatica Colombo srl).

Il corso, totalmente gratuito per i partecipanti e per le aziende, ha richiamato ragazzi anche da fuori Provincia, che al termine del percorso (nel prossimo gennaio, per 250 ore complessive) saranno sicuramente appetibili sul mercato del lavoro.

Collegio notarile di Como e Lecco Ecco la nuova sede



Il consiglio del Collegio notarile di Como e Lecco

A Como

Trasferimento a Palazzo Rusca, nel cuore della città murata. «Ci serviva uno spazio grande e prestigioso»

Inaugurata la nuova sede del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Como e Lecco, ora situato a Palazzo Rusca, in via Rusconi 27. «Il trasferimento nella nuova sede - commenta il presidente Mario Mele - si è reso necessario soprattutto per una serie di problemi logistici interni al Notariato, perché siamo aumentati di numero (ora i notai afferenti al Collegio sono circa 70) e avevamo quindi bisogno di una struttura più grande. Questo però non poteva prescindere dal miglioramento dell'offerta del servizio all'utenza: il nostro è sempre stato un servizio di alto livello, ma l'immagine della sede del Consiglio doveva essere migliorata. Con la scelta di Palazzo Rusca come nuova sede, abbiamo cercato

anche di venire incontro alla cittadinanza rendendo più immediatamente fruibili le prestazioni e i servizi notarili. Quindi ora l'invito è rivolto a tutta la cittadinanza: venite a scoprire la nuova sede e "approfittate" dei servizi offerti dal Collegio Notarile di Como e Lecco». L'obiettivo è dunque anche e soprattutto quello di implementare i servizi, agevolando e permettendo maggiore partecipazione alle iniziative, agli incontri e ai convegni. All'inaugurazione erano presenti i membri del Consiglio: oltre al presidente Mario Mele, il segretario Chiara Mariani, il tesoriere Christian Nessi, il consigliere anziano Massimo Sottocornola, e i consiglieri Elena Cavalleroni Piercarlo Colnaghi, Pier Luigi Donegana, Federica Giuzzi, Paolo Panzeri, Camilla Pelizzatti, Laura Piffaretti.

Gli uffici saranno aperti al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30. telefono 031.260323, indirizzo e-mail info@notaicomlecco.it

HIPPOVISION.IT

hippovision

IL TUO CATALOGO IN UN CLICK.

La soluzione innovativa 100% made in Lecco, facile e veloce per tutte le tue pubblicazioni.

Scrivici a info@hippovision.it per saperne di più.

ERRORE ZERO ABBATTE TEMPI E COSTI ACCESSIBILE PERSONALIZZABILE

56"

Un esempio? Un catalogo di 2300 prodotti impaginato e pronto per la stampa in meno di 1 minuto.

Aggrega > personalizza > stampa

AGLAIA progettisti di comunicazione integrata
Sviluppato e distribuito da
Aglai Srl Lungolaro Cadorna, 4 Lecco - ITALY | Tel. +39 0341 285838
info@aglairs.it | info@hippovision.it | www.aglairs.it